

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 30/12/14

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro - Know your rights!"

sp-mail@libero.it

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

Grillo Giuseppe grillo@macchinistiuniti.it

LETTERA APERTA ALLA COMPAGNA SERENA SORRENTINO DELLA CGIL

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

DIOPPPS: IO MI DIFENDO

Federazione Autisti Operai coordinamento@federazioneautistioperai.org

SAN BENEDETTO: ENNESIMO INCIDENTE A UN AUTISTA

AIEA Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it

PROCESSO MARLANE: DOPO L'ETERNIT UN'ALTRA SENTENZA VERGOGNOSA

Comitato Difesa Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio cip.mi@tiscali.it

PROCESSO PER I MORTI DELLA MARLANE: UN'ALTRA STRAGE IMPUNITA

Fulvio Aurora fulvio.aurora@gmail.com

PROCESSO MARLANE

Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com

DIOPPPS: DIAMOCI UNA MOSSA

Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com

RIAPRIRE LE INDAGINI AL REPARTO ILVA OCM CAP

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

NEL FONDO AMIANTO ANCHE GLI EREDI: "I PARENTI DELLE VITTIME NON SARANNO PIÙ ESCLUSI"

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

IL DISASTRO AMBIENTALE AL PIU' PRESTO DIVENTI REATO NEL CODICE PENALE

From: Grillo Giuseppe grillo@macchinistiuniti.it

To:

Sent: Thursday, December 18, 2014 11:28 PM

Subject: LETTERA APERTA ALLA COMPAGNA SERENA SORRENTINO DELLA CGIL

Cara giovane compagna Serena Sorrentino,

sono un compagno macchinista ferroviere senza più tessera della FILT CGIL dal 1993.

Il 12 dicembre ho scioperato essenzialmente contro l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, già gambizzato dalla Controriforma Fornero contro la quale il Sindacato Confederale si è opposto con poca convinzione...

Avevo 23 anni nell'aprile del 1981, quando un "imprenditore socialista" di una piccola impresa della mia amata natia terra calabra mi licenziò senza "giusta causa". Non mi dilungo sul più che quarantennale silenzio del Sindacato Confederale a proposto dei Diritti negati ai lavoratori delle "piccole imprese"...

Cara compagna Serena Sorrentino, il 14 dicembre 2014 c'è stato un altro sciopero dei Ferrovieri, legittimamente dichiarato da un'associazione di lavoratori ferroviari e da Organizzazioni Sindacali non Confederali.

Il 14 non ho scioperato solo perché ero di riposo di turno, altrimenti avrei scioperato per una seconda volta.

A mio modesto parere quando si sciopera per "giuste cause" ci si astiene dal lavoro, indipendentemente dalla Organizzazione Sindacale o dall'Associazione che hanno indetto lo sciopero. Questa mia idea va bene, però, se c'è coerenza tra "dire e fare Sindacato".

Troppo spesso, durante la mia vita lavorativa (da più di 33 anni sono macchinista...), ho verificato l'incoerenza dei dirigenti sindacali tra "predicare e razzolare". Non c'è solo una crisi dei partiti, c'è anche un problema di coerente pratica sindacale, che va necessariamente risolto per il bene dei lavoratori che si rappresenta.

Negli ultimi tempi noi ferroviari abbiamo subito un CCNL che ha di fatto aumentato il lavoro e ridotto il riposo rispetto al CCNL precedente.

Nel 2012 in piena crisi economica/finanziaria del nostro "Bel Paese" il sindacato dei ferroviari firma un CCNL del genere? Miopia o lungimiranza sindacale? Ai posteri...

Inoltre il Sindacato dei Ferrovieri ha avuto l'ardire di contrattare sui "Diritti indisponibili" dei Lavoratori, quali sono la loro salute e la loro sicurezza.

Ricordo ancora quel 16 ottobre 2010 quando l'ex Segretario Generale della CGIL Guglielmo Epifani, sui "Diritti Indisponibili", da Piazza S. Giovanni in Roma si esprimeva così:

"Ci sono dei Diritti che non sono 'Disponibili' né per noi né per gli altri, perché sono Diritti dei LA-VO-RA-TO-RI e neanche delle Organizzazioni Sindacali, questa è la verità".

Nonostante queste condivisibili parole del compagno Epifani, il Sindacato dei Ferrovieri ha contrattato su un'organizzazione del lavoro "potenzialmente pericolosa" per i lavoratori e per i viaggiatori, cioè quella dei treni condotti dal macchinista unico/solo.

Una Procura d'Italia, storicamente molto attenta alla tutela della salute nei luoghi di lavoro, ha di fatto "sconfessato" il benessere sindacale su siffatta organizzazione del lavoro:

<http://www.inmarcia.it/component/content/article/28-ultimora/622-macchinista-solo-equipaggio-soccorso-treni-emergenza-ferrovie>

Cara compagna Serena Sorrentino, secondo te il Diritto di un Sindacato o di un'Associazione di lavoratori a proclamare uno sciopero (Diritto Costituzionalmente garantito) è direttamente proporzionale al numero di tessere che la Organizzazione Sindacale o l'Associazione hanno?

Che strana idea hai del Diritto di sciopero; chissà cosa avrebbe detto, nella fattispecie, il grande Giuseppe Di Vittorio?

Ti ricordi quando Silvio Berlusconi chiedeva più spazio televisivo rispetto ai piccoli partiti in occasione delle elezioni politiche?

Tu, con la dichiarazione sotto riportata hai la stessa idea di Democrazia che ha Silvio Berlusconi?

Che tristezza sentire certe parole da una Dirigente della storica CGIL...

<https://www.facebook.com/video.php?v=917763131609314&set=vb.544549405597357&type=2&theater>

Ti chiedo cortesemente di risentirti per fare una "sana autocritica".

A mio modesto parere di lavoratore non avevi il diritto di offendere quei lavoratori ferroviari che hanno rispettato le regole, più di tutti, sugli scioperi tenutisi giorni fa.

Buona Vita
Giuseppe Grillo
Cittadino/Lavoratore/Ferroviere/Macchinista/RLS

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
To:
Sent: Thursday, December 18, 2014 11:42 PM
Subject: DIOPPPS: IO MI DIFENDO

Cari compagni e amici
in merito alla mail inviata da Carlo Soricelli che allego e alla risposta di Marco Spezia, ne condivido lo spirito e soprattutto nella parte in cui si fa appello all'unità sia sociale che politica...
Tutto questo deve passare attraverso la difficile costruzione di un nuovo soggetto politico (come Syriza in Grecia e come Podemos + Izquierda Unida in Spagna).
A questo proposito unitamente al Programma "IO MI DIFENDO" di Carlo Soricelli, allego il contributo di Marco Revelli sul Manifesto del 28 ottobre scorso proprio sul nuovo soggetto.
Gino Carpentiero

* * * * *

IO MI DIFENDO
DIOPPPS (Disoccupati Impiegati Operai Precari Partite IVA Pensionati Studenti)

Il nostro paese, il mondo del lavoro, i disoccupati, i precari, i pensionati, le partite IVA individuali, gli esodati e gli studenti hanno bisogno di qualcosa di nuovo che li rimetta al centro delle politiche; negli ultimi anni queste categorie sono state emarginate e utilizzate per fare gli interessi esclusivi di una classe politica e dei più abbienti che hanno nel Parlamento lobbies potentissime che lavorano esclusivamente per i loro interessi. E questo riguarda tutti i partiti. DIOPPPS si propone di portare nelle Amministrazioni e nel Parlamento solo persone provenienti da queste categorie che sono state le sole a pagare la crisi.
In questi ultimi vent'anni sono stati tolti i diritti conquistati dalle precedenti generazioni e una minoranza di italiani si è immensamente arricchita a discapito delle categorie più deboli. Basta leggere l'ultimo rapporto OCSE sull'Italia che lo scrive esplicitamente.
Leggi come la Treu, la Biagi, la Fornero hanno ridotto alla fame e al silenzio sui diritti con il precariato, con tutte le forme di lavoro flessibile e l'allungamento dell'età pensionabile.
Tra l'altro è ormai provato che il cosiddetto lavoro flessibile, oltre che indebolire e ridurre in semi schiavitù chi lavora, provoca l'impoverimento anche delle aziende che lo praticano e uccide tantissimi lavoratori che muoiono per infortuni sul lavoro come può documentare l'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro.
Renzi e Poletti con il Job Act tolgono quei residui diritti che ancora resistevano con l'articolo 18, che di fatto viene abolito. Le conseguenze in pochi anni saranno drammatiche sotto tutti i punti di vista. Chi come me lavorava già negli anni sessanta sa di cosa parlo.
DIOPPPS si propone di abolire tutte queste leggi inique che hanno ridotto alla fame e al silenzio chi lavora. E questo si può fare solo se si portano in parlamento tantissimi lavoratori, pensionati, precari, disoccupati, partite IVA individuali e studenti. Qui ne va della sopravvivenza di chi lavora, di chi lo sta cercando e della dignità che non può fermarsi davanti ai cancelli dei luoghi di lavoro.
Rinchiudersi in un vuoto astensionismo non fa che aumentare il potere, le diseguaglianze e favori chi più ti sta danneggiando.
Tengo a precisare, come ho espresso più volte, che io non sono comunista, questa definizione non la merito; è impossibile in questo momento dell'Umanità, ancora in uno stadio troppo arretrato e primitivo per valori così alti quali l'uguaglianza e la giustizia sociale. L'uomo non è ancora pronto e probabilmente ci vorranno centinaia di anni per vedere realizzato un progetto simile. La tragica esperienza dell'Unione Sovietica ci ha mostrato questo. Che non siamo pronti come umani a un disegno così grandioso e che in noi tutti prevale ancora l'istinto primordiale che supera l'elaborazione culturale e l'egoismo individuale. Occorre allora cercare

concretamente di difendere i più deboli, che devono cominciare a capire che non si può essere gli "utili idioti" di chi poi lavora contro i loro interessi.

Non bisogna rinchiudersi in un brontolio sordo che arriva al disimpegno verso tutto quello che sa di sociale e lasciare che i tuoi avversari imperversino in tutti i luoghi dove si prendono le decisioni che ti riguardano.

Occorre cercare di ridiventare protagonisti e difendere i diritti da chi te li ha tolti e ce li sta togliendo, senza dividersi e spezzettarsi in mille rivoli inconcludenti.

Come curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna rimango sgomento nel vedere l'indifferenza di chi ci sta governando verso il fenomeno delle morti sul lavoro, che non sono mai state così tante da quando ho aperto sei anni fa l'Osservatorio, considerando che già un mese fa avevamo superato i morti sui luoghi di lavoro dell'intero 2013.

Noi abbiamo un grande italiano, il Procuratore di Torino Raffaele Guariniello che da anni propone una Procura Nazionale Sicurezza sul Lavoro e che ha sempre difeso il mondo del lavoro dal mancato rispetto delle leggi. Io mi augurerei che chi lavora e i sindacati lo proponessero come prossimo Presidente della Repubblica. In lui troverebbero un ostacolo insormontabile contro i diritti di chi lavora.

Esiste uno spazio enorme, i lavoratori, i disoccupati, i precari, gli studenti che hanno idee di uguaglianza sono decine di milioni. Occorre dire basta alle divisioni e cercare di riproporre un soggetto unico portare dei valori di giustizia sociale.

Non rinchiuderti in te stesso, torna protagonista della tua vita e cerca di salvaguardare i tuoi interessi e di dare il tuo contributo.

Scrivi che apprezzi questo programma!

Un comitato formato da una decina di persone di diverse regioni italiane è già formato per mettere in campo un movimento che dalla base e senza intermediazioni cerchi di riaggregare quella sinistra dispersa che può diventare importante, come Syriza in Grecia e Podemos in Spagna che nei sondaggi sono diventati i primi partiti in quegli Stati in poco tempo.

SI PUO' TENTARE anche qui in Italia e a mio parere con risultati clamorosi. Riaggregare le basi di SEL, Sinistra PD, Rifondazione, L'Altra Europa con Tsipras i tantissimi cinquestellati di sinistra, anche la maggioranza degli italiani che non sono andati a votare, e coinvolgere la galassia che sta ancora più a sinistra in un progetto che abbia come cardine la difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati, dei disoccupati e precari e delle partite IVA. Credo possa diventare molto importante.

Cosa ne pensate?

Non è in fondo necessario formare un nuovo partito se non si riesce, ma pretendere che a rappresentare queste categorie ci vadano persone che di queste categorie fanno parte. Non occorre più delegare ad altri, ai professionisti della politica la rappresentanza sociale di queste categorie.

In questi ultimi anni abbiamo pagato la crisi solo noi. Occorre dire BASTA ai ladri di voti che in campagna elettorale e a parole difendono chi lavoro, ma in pratica fanno solo i loro interessi e leggi per privare queste categorie dei diritti.

MANDIAMO NELLE AMMINISTRAZIONI E IN PARLAMENTO SOLO CHI CONOSCE LA FATICA E IL VALORE DEL LAVORO DIPENDENTE, DELLA SOFFERENZA DI ESSERE UN DISOCCUPATO, UN PRECARIO, UN PENSIONATO AL MINIMO E UNA PARTITE IVA INDIVIDUALE.

Carlo Soricelli del Comitato per la difesa dei diritti dei lavoratori e curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

* * * * *

Il testo che segue è un estratto del testo redatto da Marco Revelli e che L'altra Europa con Tsipras pone come punto di partenza per la discussione per l'aggiornamento e il rilancio del progetto.

Il testo integrale su www.listatsipras.eu

"Cambiare l'Europa per salvare l'Italia". Si potrebbe sintetizzare così la proposta che L'altra Europa con Tsipras aveva posto al centro della scorsa campagna elettorale. Significava che la partita vera, quella per la quale un paese sopravvive o va giù, si giocava sulla possibilità di rove-sciare l'impianto delle politiche europee incentrate sull'austerità.

Ora bisogna aggiungere un secondo passo: "Cambiare l'Italia per cambiare l'Europa". Perché l'Europa non ha "cambiato verso". Nonostante che le elezioni europee abbiano sancito una delegittimazione delle "larghe intese" (PPE e PSE hanno perso elettori) l'asse tedesco Merkel-Schulz è stato imposto all'intero continente, trasformato in un gretto agglomerato di interessi chiuso nel cerchio opaco del business e della potenza finanziaria.

Quel cerchio va spezzato. Con una mobilitazione dal basso, forte, transnazionale. Con un fronte alternativo che abbia al centro i 10 punti che già affermammo alle europee, in antitesi alla politica e all'ideologia delle "larghe intese", a cui invece è del tutto subalterno l'attuale governo italiano.

Tra le ragioni del fatidico 40,8% c'è anche la millantata promessa di "farsi sentire" in Europa. Un grande, consapevole imbroglio. Non solo perché Renzi ha approvato senza colpo ferire la Commissione Juncker. Non solo perché si è accucciato davanti ai diktat della BCE, consegnando ai banchieri centrali lo scalpo del sindacato italiano. Ma anche e soprattutto perché il suo programma è scritto sul palinsesto della peggiore Europa. Dal primo decreto Poletti al cosiddetto "Sblocca Italia", fino alla interpretazione della spending review come piano di privatizzazioni e al Jobs Act come liquidazione della residua civiltà giuslavoristica moderna. O alla Legge di stabilità che simula politiche espansive rispetto ai "controllori" europei, ma di fatto scarica i costi sui servizi ai cittadini più bisognosi.

Per questo noi diciamo che Renzi non è l'alternativa alla Troika. Matteo Renzi è la Troika interiorizzata. E' la forma personalizzata che assume la cessione di sovranità quando viene camuffata con la retorica del demagogo. Lungi dal rappresentarne una qualche via di uscita Renzi è, al contrario, la crisi stessa messa al lavoro in politica. E' la forma che la crisi assume quando il suo potenziale distruttivo viene trasferito sul piano politico e applicato alla forma di governo.

Il renzismo porta a compimento la crisi terminale della democrazia rappresentativa. Così è stato in occasione dell'indecente battaglia di agosto per la liquidazione del Senato. Così è per il rapporto tra Potere Legislativo e Potere Esecutivo, con l'umiliazione sistematica del primo e l'assolutizzazione del secondo. Di questa umiliazione la vicenda parlamentare della mozione di fiducia sul Jobs Act costituisce un punto di verità straordinario. Così è per la natura e il ruolo dei partiti politici, a cominciare dal PD, il quale ha subito una mutazione genetica trasformandosi da aggregato eterogeneo di gruppi d'interesse e di amministratori in "partito del capo" e, tendenzialmente, "partito unico della nazione", una platea plebiscitaria che, dopo la stipulazione del Patto del Nazareno, riconsegna a un leader squalificato e pregiudicato il ruolo di partner costituente.

Le conseguenze politiche di tutto questo sono evidenti: lo stravolgimento dell'assetto politico-istituzionale e la mutazione del quadro delle identità politiche crea un'inedita necessità di mobilitazione per invertire una tendenza. Serve elaborare un'effettiva alternativa al renzismo, una risposta credibile, capace di coglierne i punti di forza e di rovesciarli, non solo svelando l'inganno, ma offrendo soluzioni praticabili.

Dobbiamo contrapporgli una linea di uscita, se non dalla crisi (che è endemica di questo capitalismo globale e in particolare nel modello europeo) almeno dall'emergenza. Un programma altro rispetto a quello dettato dalla UE, pochi punti, chiari, a cominciare dalla questione del debito e del suo necessario "consolidamento", dalla rottura dei patti capestro europei, da un piano eccezionale per l'occupazione, per la messa in sicurezza del territorio, per la ristrutturazione energetica, per la rappresentanza dei lavoratori in fabbrica e il superamento vero della jungla contrattuale tra gli "atipici"

Un punto di forza di Renzi è l'evocazione sistematica della rottura e del "nuovo inizio", che affonda le radici nell'impossibilità di vedere un futuro, nella consapevolezza che "così non si può andare avanti". A quella domanda di rottura giustificatissima dovremmo riuscire a rispondere noi.

Ma qui intervengono i nostri punti di debolezza. Quello che fa fuggire la gente normale lontano da noi è la nostra endemica litigiosità. Per ricostruire una prospettiva credibile servirà in primo luogo un taglio netto con pratiche consuete e stili di lavoro improponibili.

E poi servirà una straordinaria mobilitazione di intelligenza e conoscenza perché il nostro pensiero è oggi insufficiente di fronte alle travolgenti trasformazioni della società che vorremmo intercettare: "unire ciò che la crisi e il neoliberalismo hanno diviso" è un buon proposito, ma come questo possa essere fatto dobbiamo cercarlo ancora.

Per non dire della crisi delle forme organizzative, a cominciare dalla "forma partito". Sarebbe una catastrofe se noi pensassimo di ricostruire una casa per gli esuli di quel crollo, senza porci

il problema, di cosa si sostituisce al modello organizzativo del "partito di massa" che ha dominato l'orizzonte politico novecentesco e che con quel secolo si è inabissato.

Per questo noi non proponiamo un "soggetto politico" già bello è fatto. Proponiamo un processo di lunga durata in grado di proiettare l'esperienza de L'Altra Europa oltre la vicenda, felicemente conclusa, di Lista elettorale. Un processo da iniziare subito, nel quale davvero si avanzi doman-dando, in cui sia ben chiaro il rapporto tra le tappe intermedie e la meta, ovvero la volontà di creare un "soggetto politico europeo della sinistra e dei democratici italiani".

Per questo la prima tappa è giungere alle prossime elezioni politiche con una lista in grado di unire tutte le componenti di una sinistra non arresa alla austerità europea e alla sua versione autoritaria italiana incarnata dal renzismo, determinata a sfidarlo in modo credibile sul doppio terreno dell'egemonia e della capacità d'innovazione. La sfida elettorale sul livello nazionale è senza dubbio la competizione giusta per lanciare il processo qui descritto. Alla sua piena riuscita è necessario commisurare ogni altra nostra mossa.

In questo processo il risultato della Lista L'altra Europa con Tsipras del 25 maggio, può essere considerato un buon punto di partenza. Ma le condizioni della campagna europea erano eccezio-nali e ci favorivano. Quelle condizioni non ci sono più: ora bisogna condurre un percorso condi-viso, che porti a una definizione di forme di rappresentanza pienamente legittimate, e procedere a un lavoro diplomatico di convergenza, rispettoso di tutte le storie e di tutte le identità, ma anche consapevole della necessità di superare distinzioni sempre più parziali.

Riteniamo che sia necessario iniziare a tracciare il campo dei partecipanti al processo attraverso l'adesione individuale ai punti qualificanti di questo documento E, in connessione con ciò, la pro-posta che chiediamo di discutere è di aprire l'Associazione L'Altra Europa con Tsipras all'adesione individuale di massa, scrivendone lo Statuto (entro nove mesi) in una chiave partecipativa e democratica.

Ai soggetti collettivi, d'altra parte, (partiti, movimenti, associazione) non è richiesto di sciogliersi come condizione di partecipazione al percorso, ma ne auspichiamo l'impegno convinto e l'assunzione dell'obiettivo finale così come è stato per le elezioni europee.

Intorno a noi, c'è un mondo di donne e di uomini che ogni giorno si sbatte per resistere e per cambiare, o comunque che "non ci sta": c'è una "sinistra fuori dalla sinistra", che non trova sponda in ciò che c'è (o che si vede) e che meriterebbe una rappresentanza politica degna di questo nome. È con loro che dobbiamo camminare.

Marco Revelli

From: Federazione Autisti Operai coordinamento@federazioneautistioperai.org

To:

Sent: Friday, December 19, 2014 3:43 PM

Subject: SAN BENEDETTO: ENNESIMO INCIDENTE A UN AUTISTA

COMUNICATO STAMPA CON RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE

Nella mattinata di ieri, 18/12/14 alla San Benedetto è avvenuto un ennesimo infortunio sul lavoro.

Da anni denunciavamo le condizioni di supersfruttamento degli autisti e degli operatori di magazzino delle terze ditte che operano in questo stabilimento, retto dal presidente della Confindustria locale Zoppas.

Evidentemente continua la sottovalutazione delle proprie responsabilità da parte degli industriali e del sistema degli appalti, un sistema di indescrivibile irresponsabilità e illegalità, che è evidentemente tranquillo per le modifiche legislative anticostituzionali e filopadronali dei governi di questi anni, Renzi ultimo solo cronologicamente, sponsorizzate dal presidente di una piccola parte degli italiani, Napolitano.

Solo un mese fa, avevamo protestato la mattina del 14, su questi argomenti proprio davanti a questa fabbrica, con la totale censura dei media.

All'interno del piazzale di carico scarico delle merci, un semirimorchio di proprietà della Scarpa Trasporti, il n.240, evidentemente scarsamente tenuto in manutenzione, alle 9:30 di ieri mattina ha avuto il distacco della terza sponda, che è caduta addosso alla gamba sinistra di Alessandro, un autista nostro iscritto, già oggetto, da oltre un anno, di mobbing aziendale

mirante a ottenerne le dimissioni, visto che non ha abbandonato il sindacato: è stato messo a lavorare in permanenza al servizio spola in San Benedetto anziché in trasferta.
Fortunatamente non ci sono state fratture, per la prontezza del lavoratore.
A seguire il comunicato stampa già censurato dai media un mese fa.

FAO-COBAS
FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI
19/12/14

* * * * *

OPERAI SCIOPERATE!

Oggi venerdì 14 novembre 2014 c'è sciopero indetto da tutti i sindacati COBAS, USB, nonché dei metalmeccanici FIOM.

La Commissione di Garanzia Scioperi né da riconoscimento nel suo sito.

Questo sciopero è una importante tappa di mobilitazione per la lotta atta a impedire l'affossamento del diritto del lavoro che la classe padronale ha messo in campo con il Jobs Act del governo reazionario e filopadronale del signorino Renzi: un governo che ha scandalosamente rimesso in pista il noto "mister B", raccoglitore di condanne penali che continua con i soldi a comprarsi la politica.

Queste leggi e in particolare l'affossamento dell'articolo 18 sono tese a trasformare in forme di schiavitù le norme di lavoro.

Abbiamo deciso di manifestare qui, alla San Benedetto il cui "patron" è il Presidente della reazionaria associazione "Confindustria" la quale sta spingendo sempre più con le sue forze di pressione, le politiche governative contro i diritti acquisiti da decenni di lotte operaie e popolari.

La "Crisi" è la migliore loro scusa, per lasciarci per strada, pagarci sempre meno, precarizzarci sempre di più.

La scelta di questo presidio è motivata da diversi fattori che si coniugano in San Benedetto, in un sistema di appalti da far concorrenza a Fincantieri: ci sono stati alcuni recenti licenziamenti interni alla Cooperativa LG Logistica che gestisce l'appalto per la cernita dei pallets, dove gli infortuni non sono cessati, e i DPI non sono regolarmente forniti; ove vi sono modalità lavorative e prive di sicurezza critiche, generate dalla capocordata degli appalti di magazzino, Italtrans SpA di Calcinate (BG).

Le ditte degli autotrasportatori, in particolare la Scarpa Trasporti e le sue ditte collegate, non retribuiscono moltissime ore di lavoro agli autisti che sono impegnati in lunghe pause anche di ore, in cui rimangono imprigionati nei camion in attesa della chiamata con l'altoparlante, durante le operazioni di carico/scarico presso la stessa ditta.

Infatti i mezzi di trasporto, che devono attendere ore e ore in coda il carico, sono spesso condotti all'interno della San Benedetto da lavoratori delle ditte Favaro Servizi, Scarpa Trasporti, Zanardo, e altre. A questi lavoratori, non si riconosce la giusta retribuzione. La loro vita nei tempi di attesa lavoro, per il D.Lgs.234/07, in San Benedetto vale zero euro all'ora.

Alcuni di loro hanno intentato causa alle rispettive ditte, che saranno estese, per responsabilità solidale, alla San Benedetto SpA.

Vi sono notevoli carenze negli appalti interni di Italtrans, in materia di sicurezza e di logoramento psico-fisico del personale viaggiante, situazioni all'origine anche di numerosi incidenti stradali, aspetti questi che sono stati oggetto di numerose nostre segnalazioni ispettive e relative ispezioni, agli organi competenti.

Per esempio, un autista è uscito di strada e ha poi perso il lavoro, a causa di un malfunzionamento tecnico, che avrebbe dovuto comportare l'intervento degli RLS a bloccare il mezzo.

Il ricatto che pesa sugli autisti, è finito sin dentro la San Benedetto, e questa è una cosa molto grave, perché dimostra che è il sistema degli appalti che interessa in quanto profittevole, ma senza preoccuparsi della sicurezza.

Recentemente, nel reparto cernita pallets della San Benedetto, la cooperativa LG Logistica che opera in subappalto per Italtrans SpA di Calcinate (BG) ove anche abbiamo iscritti, ha lasciato a casa due nostri iscritti.

Nello stesso sito, in precedenza con Security & Logistic e Kall Logistica e ancor prima con Euro & Promos SCpA, sono avvenuti gravi infortuni, tra cui quello che ha invalidato alle gambe Tortello, che ora sta intendendo causa con la Euro & Promos e per responsabilità solidale, con la San Benedetto SpA, dopo anni in cui le cure successive alla gamba spezzata in più punti da un muletto, hanno impedito la chiusura definitiva dell'infortunio.

Nella gestione del magazzino, opera in regime di appalto la Italtrans spa, al cui interno abbiamo una struttura sindacale operante, che ha licenziato un nostro iscritto a settembre, mentre un altro nostro iscritto è stato ferito da una aggressione avvenuta in ufficio stesso dell'Azienda come da querela in nostro possesso. In precedenza, a novembre 2013, vi era stata un'altra aggressione, da parte di un altro lavoratore vicino ai titolari, verso un altro nostro iscritto, che depositò querela.

FAO-COBAS

FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI

Federata SLAI COBAS per il Sindacato di Classe

per contatti: 320 35 83 621, 347 19 65 188, 347 35 73 448

web: www.federazioneautistioperai.org e www.slaicobasmarghera.org

From: AIEA Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it

To:

Sent: Saturday, December 20, 2014 1:43 PM

Subject: PROCESSO MARLANE: DOPO L'ETERNIT UN'ALTRA SENTENZA VERGOGNOSA

Buongiorno,

dopo la sentenza del processo Eternit che, con la scusa vergognosa della "prescrizione", per noi inesistente, ha lasciato impunita una strage di 4.000 vittime (e altre purtroppo si aggiungeranno negli anni a venire), eccone un'altra che assolve i tredici imputati della Marlane Marzotto, accusati per omicidio colposo e disastro ambientale.

100 le vittime che non avranno giustizia...

Lo Stato è colpevole tanto quanto, chi per profitto, ha causato la morte di migliaia e migliaia di lavoratori e ha devastato l'ambiente, causando vittime anche fra la popolazione.

VERGOGNA!!!

Lorena Tacco

AIEA Paderno Dugnano

Medicina Democratica Nord Milano

From: Comitato Difesa Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio cip.mi@tiscali.it

To:

Sent: Saturday, December 20, 2014 2:49 PM

Subject: PROCESSO PER I MORTI DELLA MARLANE: UN'ALTRA STRAGE IMPUNITA

Sono stati tutti assolti gli imputati nel processo Marlane che si è tenuto oggi a Paola (CS). La vicenda ha visto coinvolti 13 imputati, che all'epoca dei fatti lavoravano a vario titolo in quella che per anni è stata definita la "Fabbrica dei veleni" e che secondo la pubblica accusa ha causato la morte di più di 100 persone tra dipendenti e cittadini di Praia a Mare, comune dove si trova l'ex lanificio.

Cromo esavalente, vanadio, piombo, arsenico, zinco, rame, mercurio, amianto sono stati alcuni degli elementi cancerogeni ritrovati nell'area circostante la "Fabbrica dei veleni", come ha testimoniato nel processo l'ex addetto all'impianto di smaltimento della fabbrica.

Vittorio Cicero, addetto all'impianto di smaltimento della fabbrica come operatore d'impianto delle acque reflue per un certo periodo, in una testimonianza, ha spiegato alla corte i metodi usati per smaltire le sostanze tossiche della lavorazione tessile.

Nonostante questo lavoratore abbia dichiarato che le acque della tintoria, del lavaggio e del fissaggio, provenienti dalla lavorazione tessile, una volta schiarite dal depuratore le faceva

scaricare direttamente a mare, mentre i fanghi rimanenti erano seppelliti nei terreni dello stabilimento, per il Tribunale questo non è stato un elemento rilevante.

Pietro Marzabotto, ex Presidente del gruppo, Carlo Lomonaco due volte sindaco di Praia a Mare responsabile del reparto tintoria, Silvano Storer, ex amministratore delegato del gruppo e Jean De Jaegher, consigliere dell'associazione europea delle industrie tessili e presidente della Marzotto Usa imputati di disastro ecologico, ambientale e sociale sono stati assolti con formula piena.

Come ormai avviene in tutti i processi in cui si cerca giustizia per gli operai assassinati dalla logica del profitto, anche in questo caso, dopo aver monetizzato la morte e la vita umana, pagando anticipatamente con somme dai 20 ai 30 mila euro le vittime e i loro famigliari costituitesi parte civile gli imputati si sono comprati l'impunità.

Il gruppo Marzotto e l'ENI, entrambi proprietari, anche se in periodi storici differenti della fabbrica, che com'è emerso dalle testimonianze delle vittime che non potevano non sapere sono stati assolti.

COSI' ANCORA UNA VOLTA PER LE VITTIME INGIUSTIZIA E' FATTA!

In Italia ogni anno ci sono mille morti sul lavoro e altre migliaia per malattie professionali, una vera strage contro l'umanità, ma per lo stato delle stragi impunte non è stato mai nessuno.

Milano 19 dicembre 2014

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

e-mail: cip.mi@tiscali.it

web: <http://comitatodifesasalutessg.jimdo.com>

Presso

Centro di Iniziativa Proletaria "G. Tagarelli"

via Magenta 88

20099 Sesto S. Giovanni MI

Telefono: 02 26 22 40 99

Fax: 02 26 22 40 99

From: Fulvio Aurora fulvio.aurora@gmail.com

To:

Sent: Saturday, December 20, 2014 2:48 PM

Subject: PROCESSO MARLANE

Anche l'assoluzione degli imputati del processo della Marlane, come quella dell'Eternit e, in contemporanea, quella della Montedison di Bussi, è stata un brutto colpo. Certamente non ci fermiamo qui.

A Praia Mare e zona nel frattempo ci sono stati altri morti.

Si deve pensare a fare partire un'altro ricorso, cercando soprattutto di creare un clima di mobilitazione e di coscienza collettiva fra le persone. I giornali del luogo e anche quelli nazionali ne hanno parlato, anche se hanno tralasciato di ricordare che fra le parti civile vi erano Medicina Democratica e Slai Cobas.

Si sono lasciati tanti morti e una situazione di disastro ambientale.

Tutto va visto e fatto oggetto di attenzione da parte nostra.

E' nostro impegno portare l'iniziativa e mobilitazione nella zona d'origine della Marlane, cioè nella provincia di Vicenza.

Fulvio Aurora

* * * * *

COMUNICATO STAMPA

A Paola il dottor Introcaso presidente del Tribunale Sezione Penale, ha pronunciato il dispositivo della sentenza nei procedimenti 727/10 e 592/99 (processo Marlane di Praia A Mare) contro gli imputati Pietro Marzotto, Storer, Lo Monaco, Jaiger, Bosetti, Benincasa, Cristallino, Ferrari, Priori, Favarin, Rausse, Comegna per omicidio colposo e disastro

ambientale (ai sensi degli articoli 434, 437, 640, 589, 590 del Codice Penale), per cui i Pubblici Ministeri Linda Gambassi, Maria Camodeca avevano chiesta la condanna.

Il Giudice ha emesso sentenza di assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non sussiste e ha ordinato il dissequestro dell'area della fabbrica.

Tutto ciò di fronti ad oltre 100 morti per esposizione a sostanze tossiche e cancerogene.

Non ci è bastata la sentenza di Cassazione del 19 novembre scorso che ha assolto Stephan Schmidheiny, abbiamo oggi una nuova pesante sconfitta per i lavoratori, una ulteriore vergogna per la giustizia, un affronto per tutto il mezzogiorno.

Hanno pesato certamente le transazioni con tutti i famigliari delle vittime la scarsa mobilitazione del territorio, il silenzio delle istituzioni.

Ma non finisce qui: Medicina Democratica, difesa dall'avvocato Natalia Branda, e Slai Cobas, presenti alla lettura della sentenza, proporranno appello e, se del caso, ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Medicina Democratica ha pure presentato un esposto denuncia contro la Marzotto di Valdagno (VI) per la condizione lavorativa negli anni non dissimile da quella di Praia A Mare.

20 dicembre 2014

Medicina Democratica

Movimento di lotta per la salute Onlus

via dei Carracci, 2

20149 Milano

telefono: 02 49 84 678

web: www.medicinademocratica.org

e-mail: segreteria@medicinademocratica.org

From: Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com

To:

Sent: Monday, December 22, 2014 3:32 PM

Subject: DIOPPPS: DIAMOCI UNA MOSSA

Chi non si rende conto della drammaticità del momento per il mondo del lavoro, vuol dire che non ha strumenti per analizzare una realtà che sta diventando sempre più pesante.

Il Job Acts è il principale strumento per togliere tutti i diritti a chi lavora in pochi anni, la distruzione dei sindacati che ancora, pur tra mille difficoltà, svolgono ancora il loro lavoro cercando di salvaguardare i diritti di chi lavora.

I lavoratori in questo momento più a rischio se visti in prospettiva, sono quelli assunti a tempo indeterminato che hanno dai 30 ai 50 anni.

Per quali ragioni? Sarà conveniente "cacciare" dai luoghi di lavoro tutti quelli che hanno ancora i diritti, come l'articolo 18, per poi assumere quelli che non li hanno e che non hanno l'anzianità di servizio che è molto più costosa per le aziende. Certo, non riguarderà tutti, una piccola parte sono indispensabili alle aziende per il loro lavoro altamente qualificato, degli altri si potrà fare a meno.

Meno diritti, tenere tutti sotto un ricatto costante e liberarsi di sindacati che tutelano veramente chi lavora. Non a caso tutti i sindacati hanno indetto scioperi e indetto proteste. Saranno i principali beneficiari di questa controriforma del lavoro.

Un sindacato aziendalista fa comodo e dà coperture anche alle peggiori nefandezze. Gli esempi sono tanti in questi anni e sono sotto gli occhi di tutti.

A me meraviglia molto l'atteggiamento di sindacati come la CGIL e adesso anche della UIL e di tutti quelli di base che in fondo a parte qualche sciopero, non si rendono conto che lo scopo principale è quello di sradicarli dai luoghi di lavoro a favore di quelli che appunto sono aziendalisti o ancor peggio "gialli".

I più giovani si abitueranno a questo modo di lavorare, ma per chi sa che la dignità non si può fermare davanti ai cancelli dei luoghi di lavoro sarà molto difficile. Non trovi un giovane o una partita IVA individuale che non si lamentino del precariato, ma poi concretamente non fanno niente e questo perché non hanno mai trovato nella politica un appoggio e il sindacato non può rappresentarli. Nessuno che può essere licenziato s'iscrive ad un sindacato scomodo.

Del resto basta vedere quanti sono a rappresentare in Parlamento direttamente chi lavoro per rendersene conto. Decine di milioni di voti senza rappresentanza parlamentare e a quei pochi, a parte qualche eccezione, poco importa dei diritti di chi lavora, perché sono stati messi lì da partiti che poi hanno ultimamente fatto leggi per togliere i diritti a chi lavora.

Basta guardare le leggi Treu, Biagi e Fornero e adesso la "Poletti" col Jobs Act per rendersene conto.

Per chi poi è un dipendente statale o di un ente pubblico e crede che questo non lo riguardi, basta che guardino cosa sta succedendo con i lavoratori delle province che si troveranno senza lavoro e nessuna certezza di ricollocazione.

E' un disegno complessivo che si sta delineando e tutto a favore dei professionisti della politica, degli industriali e delle lobby che dominano il parlamento e le amministrazioni.

Ed è per questo che occorre "darsi una mossa" e non mettersi ad aspettare quello che succederà, sarà troppo tardi.

Io personalmente come curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro non ho nessuna ambizione politica, alla mia età poi...

Vorrei tanto poter avere lo spirito per tornare in pieno alle mie grandi passioni che sono la pittura e la scultura sociali.

Ma anche l'andamento delle morti sul lavoro che vedono un incremento rispetto all'anno scorso di oltre il 10% a fine anno e questo a causa dell'aumento del precariato e del lavoro nero mi fanno desistere dall'abbandonare il mio impegno sociale.

Ed è per questo che con DIOPPPS (<http://iodifendochilavora.blogspot.it>) stiamo cercando di portare chi lavora, i disoccupati, i pensionati, le partite IVA individuali e gli studenti a una maggiore consapevolezza delle loro condizioni e di lavorare per portare in Parlamento e nelle Istituzioni chi viene direttamente da questa categorie.

Carlo Soricelli

From: Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, December 23, 2014 10:53 AM

Subject: RIAPRIRE LE INDAGINI AL REPARTO ILVA OCM CAP

Alla Procura della Repubblica
Al Direttore della ASL SPESAL
Al Direttore dell'Ispettorato del Lavoro
Alla Direzione ILVA SpA Taranto

OGGETTO: RIAPRIRE SUBITO LE INDAGINI PER LA MORTE DI NICOLA D'ARCANTE E GLI OPERAI AMMALATI NEL REPARTO DELL'ILVA: OFFICINE OCM CAP

Nel riportare la denuncia/intervista di Peacelink a un operaio dell'ILVA del reparto Officine OCM CAP, lo Slai Cobas chiede agli organi competenti di riaprire le indagini e fare approfonditi accertamenti sulle cause che hanno portato alla morte di D'Arcante e alla presenza di un numero elevato di operai malati; atteso che dopo la morte dell'operaio Nicola D'Arcante, a parte visite mediche, non vi è stato alcun intervento che portasse a modificare una condizione oggettiva del reparto.

Si chiede che nel frattempo si disponga che l'azienda non faccia lavorare gli operai in questa zona.

Si diffida, pertanto, la direzione dell'ILVA a spostare in altri reparti gli operai.

Si chiede di conoscere gli esiti degli accertamenti.

Calderazzi Margherita
Taranto 23/12/14
SLAI COBAS per il sindacato di classe
e-mail: slaicobasta@gmail.com
telefono e fax: 09 94 79 20 86
cellulare: 347 53 01 704

* * * * *

Da Peacelink
<http://www.peacelink.it>

ILVA, OFFICINE OCM CAP: LA TESTIMONIANZA DI UN OPERAIO

Le dichiarazioni di un operaio delle officine OCM CAP, reparto sotto inchiesta da parte della Magistratura di Taranto.

ABBIAMO QUI CON NOI UN OPERAIO DELL'ILVA CHE LAVORA DA DIVERSI ANNI ALLE OFFICINE OCM CAP CHE SONO LE OFFICINE DOVE LAVORAVA NICOLA DARCANTE. TI DIAMO UN NOME SIMBOLICO, MARIO. PARLIAMO DI QUESTA OFFICINA, COSA C'E' SOTTO QUESTE OFFICINE?

In pratica sotto questa officina all'epoca c'era una serie di cunicoli e sotto c'erano trasformatori all'apirolio e vasche di raccoglimento, non so di olio...

PIU' O MENO QUANTI ANNI FA HANNO COSTRUITO QUESTA OFFICINA?

Diciamo dal 1997 al 2000.

E PRIMA DELL'OFFICINA COSA C'ERA?

Erano tutti cunicoli sotterranei, gallerie sotterranee dove passavano dei cavi da sotto, e c'erano questi trasformatori all'apirolio...e c'erano delle vasche di raccoglimento, non so di preciso, di olio, di acqua e comunque posso garantire che sotto non c'era una pavimentazione.

QUINDI VENIVA UTILIZZATO L'APIROLIO?

Sì e dal terreno assorbiva tutto.

QUINDI IL PIANO CALPESTABILE DI QUESTI CUNICOLI O GALLERIE NON ERA CONTENUTO?

Non era contenuto, esatto.

E C'ERA IL TERRENO?

Sì.

LE DITTE ESTERNE CHE LAVORAVANO IN QUESTI CUNICOLI PRIMA DELLE OFFICINE OCM CAP FACEVANO MANUTENZIONE?

Sì e pulizia industriale.

OPERAI DELL'ILVA ENTRAVANO IN QUESTI CUNICOLI?

Devo dire la verità non ricordo, però ricordo che c'erano queste pozze per terra che andavano giù come se si facessero dei buchi naturali.

IL TERRENO ASSORBIVA?

Esatto, sì.

POI INIZIARONO A COSTRUIRE L'OFFICINA, E CON QUESTI CUNICOLI COSA HANNO FATTO?

Prima di costruire l'officina hanno dovuto riempire tutte queste gallerie sotterranee, hanno riempito. Arrivavano camion con di tutto, tutto ciò che stava, fusti, tutto ciò che potevano portare. Portavano e buttavano tutto sotto sino ad arrivare al riempimento.

PRIMA DI COSTRUIRE L'OFFICINA QUINDI HANNO RIEMPITO QUESTE GALLERIE CON DIVERSI MATERIALI?

Sì.

RICORDI QUALI?

No, materiali vari, di tutto. Anche da dentro l'officina stessa ancora oggi ci sono dei piccoli spazi che si riesce a vedere che sotto ci sono fusti o cose, e la pavimentazione molto spesso si gonfia, addirittura arriva anche a 40, 50 cm, formando delle crepe, e in un'altra zona delle officine che fuoriesce come un materiale liquido, diventa umido dove ci sono questi rigonfiamenti. C'è una parte delle officine dove esce... Sì, diventa come se fosse bagnato questo rigonfiamento, poi c'è la Semat che viene spesso per poter riparare tutti questi buchi. Rompono il pavimento, mettono una griglia di ferro e mettono un po' di cemento.

QUANTE PERSONE IN TUTTO SI SONO AMMALATE IN QUESTE OFFICINE?

Tra le persone che hanno avuto il problema maligno alla tiroide e quello benigno saranno più di 30.

IN TUTTA L'OFFICINA QUANTI SIETE?

280.

ALCUNE PERSONE CHE HANNO AVUTO DIAGNOSI POSITIVA AL CARCINOMA VENGONO SPOSTATI IN ALTRI REPARTI?

Sì, non rientrano da noi.

ILVA CHE CONTROLLI HA FATTO SULLE PERSONE?

Volevamo che ci facessero fare almeno a noi delle officine delle visite accurate alla tiroide, tramite i sindacati abbiamo esposto questo problema. ILVA si è rifiutata e ha detto che al massimo poteva fare controlli palpabili...diciamo con le mani e in effetti è quello che sta

succedendo. Il dottore dell'ILVA ci controlla lui direttamente, solo che fa un controllo manuale... Lui attribuisce il problema alla mancanza di iodio, si pensa che scendiamo tutti dalla montagna.

IN UNA RELAZIONE FIRMATA DAL COMMISSARIO BONDI LEGGIAMO QUANTO SEGUE: "L'ESITO DELLE INDAGINI ALLO STATO ATTUALE ESCLUDE UN'ESPOSIZIONE DEI LAVORATORI AD AGENTI INQUINANTI". MA IL COMMISSARIO BONDI E' MAI VENUTO ALLE OFFICINE OCM CAP?

No, non è mai venuto, anzi inviterei Bondi a venire nella nostra officina per vedere di persona i controlli come sono stati fatti, e vorrei anche esporre un problema, non vorrei dare tutta la colpa a Bondi ma anche a noi stessi operai perchè a noi hanno messo anche delle macchinette con dei tubicini che controllano i fumi e le polveri.

RILEVATORI CHE VENGONO INDOSSATI DALL'OPERAIO CHE LAVORA?

Esatto e dovrebbero essere portati per otto ore, per tutta la giornata invece a noi li mettevano o ai capisquadra che stanno nell'ufficio oppure vengono messi a noi, ma un paio d'ore magari, dall'ora di pausa sino alle 12.30 quando uno non sta lavorando.

LA MACCHINETTA VIENE MESSA ALL'OPERAIO CHE STA FERMO?

Sì, oppure ce lo mettono...per esempio se lo mettono a un saldatore o a un carpentiere...quando gli mettono la macchinetta gli dicono di fare qualcos'altro e la macchinetta addosso non viene tenuta per più di due ore in totale.

QUINDI A UN SALDATORE O A UN CARPENTIERE VIENE MESSA LA MACCHINETTA ADDOSSO E GLI SI DICE...

Gli si dice di fare qualcos'altro, tranne fare la saldatura, oppure magari gliela mettono, gli fanno stare dieci minuti a lavorare e poi si toglie da dove sta giusto per far vedere che il filtrino ha preso un p0' di fumo e polvere.

PERCHÈ HAI DETTO E' COLPA ANCHE DI ALCUNI OPERAI?

E' colpa degli operai perchè...anche dei capisquadra, coordinatori...perchè sono loro...magari Bondi non sa quello che sta succedendo in officina, parla senza sapere, ed è colpa dell'operaio perchè lì da noi in officina ci tengono più al lavoro che alla salute, anche la morte di Nicola...penso proprio che sia stata dimenticata presto...hanno tutti paura...

MARIO TU HAI PAURA DI AMMALARTI?

Sì,

HAI FATTO CONTROLLI?

Sì, grazie a Dio non ho niente però ho paura anche per gli altri, anche per il futuro della mia famiglia, i miei figli...ecco perchè sono disposto a parlare...

QUAL'E' L'INVITO CHE TI SENTI DI FARE AI TUOI COLLEGHI?

Inviterei i miei colleghi a parlare, a denunciare quello che stiamo vivendo, soprattutto a chi sta passando la stessa cosa di Nicola, inviterei a raccontare e a dire la verità. Purtroppo il problema è che conosco troppo bene i miei colleghi dell'officina, non ci arriveranno mai a tanto anche perchè chi ha avuto il problema...quando è stato per Nicola è stato il primo a tirarsi indietro a non voler raccontare la sua storia per paura di avere ripercussioni sul lavoro.

QUALI SONO LE ATTENZIONI RIVOLTE ALLE EMISSIONI DELLE OPERAZIONI IN OFFICINA?

Sino a poco tempo fa avevamo degli aspiratori che sono dei tuboni che fanno il giro di tutta l'officina ed erano stati fatti da noi, all'epoca dell'inizio del capannone, con dei bocchettoni che ti avvicini dove stai facendo la saldatura e sino a poco tempo fa c'era questo bocchettone che usciva fuori dal capannone e in pratica era sotto l'altezza della finestra e il fumo usciva fuori...e la polvere una parte usciva così persa nell'aria e parte rientrava dalla finestra perchè era proprio sotto la finestra, da dove usciva rientrava dentro.

MA A QUESTI TUBI CI SONO DEI FILTRI?

No, dei motori che aspirano, non hanno filtri. Ultimamente è venuto questo nuovo ingegnere da quando abbiamo il problema e ha fatto fare delle prolunghie ai tuboni che escono fuori e porta in alto, poi dobbiamo dare dei meriti...che sta facendo mettere degli aspiratori a cappe fatti da una ditta solo che per esempio ci sono punti dove questi aspiratori non ce la fanno neanche ad aspirare...magari non sono lavori che si dovrebbero fare in officina. Poi volevo dire anche un'altra cosa, quello che mi è rimasto impresso all'inizio di questa storia che per tanti anni abbiamo usato delle mascherine di carta poi siamo passati a delle mascherine M3...poi tutto ad un tratto da quando è cominciato il problema, non siamo mai riusciti a capire il motivo, perchè ci hanno tolto...hanno fatto scomparire tutte queste mascherine, a un certo punto ci è arrivato l'ordine di toglierle tutti, di far scomparire queste mascherine, le abbiamo tolte di mezzo, i capisquadra le hanno fatte sparire tutte...

PER QUANTO TEMPO AVETE USATO QUESTE MASCHERINE?

Per anni, sino a novembre (2013) da quando è iniziato il problema...poi le hanno tolte dall'uso e ci hanno detto anche di stare fermi, siamo stati fermi più di un mese sino a quando non abbiamo avuto le mascherine nuove, è stato roba di ore le hanno fatte sparire.

E NELLO STESSO MOMENTO NON LE HANNO SOSTITUITE?

No, hanno fatto l'ordinazione.

MARIO IL 30 APRILE 2014 MUORE EMILIO RIVA MENTRE IL 16 MAGGIO 2014 MUORE NICOLA DARCANTE, IO IMMAGINO QUESTA SCENA...NICOLA CHE ARRIVA LI' E INCONTRA EMILIO, SECONDO TE COSA GLI HA DETTO?

Da parte mia non credo che Nicola abbia visto Riva, perchè Nicola è andato via col sorriso, lui invece Riva sicuramente è all'inferno, non è con Nicola.

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

To:

Sent: Tuesday, December 23, 2014 12:09 PM

Subject: NEL FONDO AMIANTO ANCHE GLI EREDI: "I PARENTI DELLE VITTIME NON SARANNO PIÙ ESCLUSI"

Da La Stampa Alessandria

<http://www.lastampa.it>

22/12/14

Silvana Mossano

Nel Fondo amianto anche gli eredi: "I parenti delle vittime non saranno più esclusi".

Gli effetti del provvedimento che il Governo ha inglobato nel maxi-emendamento votato l'altra notte al Senato.

"Al fine di proseguire le bonifiche dei siti di interesse nazionale contaminati dall'amianto, sono stanziati 45 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017, di cui 25 milioni di euro annui in favore dei Comuni di Casale Monferrato e Bagnoli-Napoli".

Questo è il testo preciso del provvedimento che il Governo ha inglobato nel maxi-emendamento votato l'altra notte al Senato e che, in terza lettura (quindi, praticamente, quasi data per fatta), dovrebbe ottenere il placet definitivo della Camera domani ed essere trasformato in legge.

I FONDI NEL MONFERRATO

Di quei 25 milioni, secondo la stima indicata dal sindaco Titti Palazzetti, 18 all'anno dovrebbero arrivare al sito casalese. Palazzetti al premier Renzi aveva presentato un conto di una sessantina di milioni per completare le bonifiche con l'obiettivo "Casale 20.20", ossia "la prima città in Italia completamente deamiantizzata", appunto entro il 2020. Con questa finanziaria si arriva a circa 55 milioni. Lo stesso capo del Governo ha seguito, con i parlamentari, l'iter, preoccupandosi che il ministro dell'Economia individuasse i fondi di copertura. Servirà, ora, un provvedimento attuativo dell'Ambiente per l'assegnazione di questi fondi.

IL FONDO DELLE VITTIME

Il secondo emendamento è quello che introduce, in via sperimentale, sempre per il triennio 2015-2017, un allargamento del Fondo vittime amianto: l'estensione degli indennizzi dalla categoria dei malati per esposizione professionale e loro eredi a quelle dei malati per esposizione anche familiare e ambientale. Anche i loro eredi? "Sì" - secondo l'interpretazione di Nicola Pondrano, presidente del Fondo stesso da marzo 2012 - "perché l'emendamento richiama la legge istitutiva del Fondo stesso, del 2007, che precisa chi ha diritto a quei benefici: ammalati e, in caso di morte, loro eredi".

LA SVOLTA ATTESA

Fondamentale è, adesso, l'aver introdotto il principio di ampliamento, che rappresenta un primo importante superamento di una grave sperequazione: fino a oggi solo gli ex lavoratori del settore che contraggono mal d'amianto e i loro familiari possono beneficiare di indennizzi, mentre i cittadini che si ammalano di mesotelioma senza mai aver avuto esposizione professionale ne sono fuori. "Sarà importante, ora, lavorare al regolamento attuativo" -

afferma il senatore Daniele Borioli - "altrimenti si rischia di creare altre profonde diversità e fratture".

NUMERI DA STERMINIO

Usiamo i numeri per capire: in Italia, ogni anno, si contano circa 1.500 morti di mesotelioma; di questi, 700 sono riconosciuti come esposti professionalmente; dei restanti 800, gli esposti famigliari e ambientali sono suppergiù 150 (quelli cui è destinato il beneficio appena votato). Ne restano fuori 650: circa 400 sono i cosiddetti "professionali non dimostrabili" (che, magari, hanno lavorato in aziende dove certe mansioni o macchinari contenevano amianto) e circa 250 sono gli indefiniti "altri" (ad esempio chi si ammala in qualsiasi città dove non ci sono stati siti produttivi, ma ci sono tetti d'eternit). Anche per loro bisognerà trovare una soluzione.

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

To:

Sent: Tuesday, December 23, 2014 12:12 PM

Subject: IL DISASTRO AMBIENTALE AL PIU' PRESTO DIVENTI REATO NEL CODICE PENALE

Da La Stampa Alessandria

<http://www.lastampa.it>

21/12/14

APPELLO DA CASALE MONFERRATO: IL DISASTRO AMBIENTALE AL PIU' PRESTO DIVENTI REATO NEL CODICE PENALE

Diciamocela tutta: se la Cassazione avesse confermato la condanna d'Appello nel maxiprocesso Eternit (18 anni a Stephan Schmidheiny per disastro doloso ambientale permanente) ne avremmo parlato e scritto un paio di giorni e poi saremmo passati a fare altro.

E, invece, per come sono andate le cose, l'indigerita prescrizione non soltanto continua a far discutere, ma, assai meglio, ha innescato una reazione così decisa e forte nei casalesi di Casal Monferrato che potrebbe essere la molla per arrivare a un risultato perseguito, e tuttavia stagnante, da anni: "Inserire nel Codice penale il reato di inquinamento e disastro ambientale che oggi non c'è".

Lo ha detto e auspicato il professor Giovanni Maria Flick, giurista di grande levatura, presidente emerito della Corte Costituzionale e già ministro, ospite, insieme al presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, alla cerimonia per la consegna del Premio Luisa Minazzi, nella sala consiliare di Palazzo San Giorgio.

UNA NORMA INADATTA

Il professor Flick è tra coloro che aveva espresso profonde perplessità "sulla strada che si è dovuta imboccare per dare giustizia al martirio delle famiglie di Casale", perché i danni all'ambiente in generale sono stati perseguiti, fino a ora, "in modo un po' tortuoso, adottando, ad esempio nel processo Eternit, un percorso difficile e in salita". Di fronte a casi come questi, "ci si trova indifesi, perché la norma attuale, datata 1930, è inadatta" ha detto Flick. Eppure "l'Europa la strada ce l'ha indicata; con una prima Direttiva del 2003, rimarcata in maniera più incisiva nel 2008, chiede all'Italia, pena le sanzioni, di introdurre una disciplina seria".

E che cosa ha fatto l'Italia? "Si è dormito" - è la risposta del giurista - "la legge che introduce i reati di inquinamento e disastro ambientale, con relative pene severe, è passata alla Camera, ma giace al Senato".

E perché si è inceppata? "Perché Confindustria frena, ritenendo eccessivamente pesante la condanna, in caso di riconoscimento di responsabilità, al ripristino dell'ambiente danneggiato, ripristino che non dovrà più pesare sulla collettività" - ha spiegato il presidente di Legambiente. "Babbo Natale illumini il cuore di Squinzi" ha chiosato Cogliati Dezza, aggiungendo che "solo una forte pressione da parte del Paese civile può sbloccare questa legge".

Al sindaco Titti Palazzetti e alla delegazione casalese che l'ha accompagnata di recente ai vertici delle massime istituzioni dello Stato, il presidente del Senato Pietro Grasso ha promesso che darà una spinta perché la legge passi al più presto.

CULTURA DELLA VERGOGNA

“A monte, però” - è il sollecito del professor Flick - “bisogna lavorare molto per l’affermazione e la diffusione di una cultura della legalità”, una cultura “della vergogna e della reputazione” per comportamenti sprezzanti dell’ambiente, che metta al bando “le ecomafie imperversanti”. Qualcosa di più radicato dell’ “indignazione che passa come il raffreddore” - ha messo in guardia Cogliati Dezza - “non basta emozionarsi un giorno, ma bisogna stare sul pezzo ogni giorno”, anche per azzerare “la meschina contrapposizione” tra “ambiente e salute da un lato, e lavoro dall’altro; al contrario, si può produrre lavoro e sviluppo proprio affrontando e risolvendo i problemi dell’ambiente e della salute”.